

LE DONNE DELLA RESISTENZA ROMANA

(A cura della classe VF)



La Resistenza oggi è un tema non sempre adeguatamente approfondito, nonostante sia stata un'esperienza cruciale per la guerra di liberazione italiana. Della Resistenza sono soprattutto gli stereotipi più classici e comuni ad essere studiati, i quali spesso non lasciano alcuno spazio all'enorme contributo che le donne hanno recato alla lotta armata.

Dovrebbe infatti essere risaputo che il ruolo delle donne nella guerra di liberazione e nella Resistenza sia stato notevole. Sono molte le *gappiste* che hanno preso parte ad azioni armate, alla resistenza civile o all'attività incessante svolta come collegamento fra i vari gruppi partigiani.

Di seguito alcune informazioni relative alle quattro donne che hanno segnato la storia con il loro contributo alla **Resistenza Romana (8 settembre 1943 - 5 giugno 1944)**.

Carla Capponi (1918-2000)

Carla Capponi nasce a Roma il **7 dicembre 1918**.

La sua famiglia apparteneva alla piccola nobiltà e assunse per tutto il periodo del Ventennio una posizione esplicitamente antifascista. Carla vive la sua infanzia nella splendida Villa Stronati a due passi da San Pietro, vicino a via delle Fornaci dove si fabbricavano mattoni: «Quando ero bambina, i

forni funzionavano a pieno regime producendo mattoni, vasi, santi, angeli per il presepe... Meno conosciuti ma più apprezzati da noi bambini, i piccoli carabinieri in terracotta muniti di un sasso sulla schiena che, soffiando, emetteva un fischio acuto. I venditori di palloni ne facevano spesso la pubblicità gridando: "Il carabiniere! Il carabiniere con il fischietto nel culo!«.

Carla ha solo quattro anni quando Mussolini prende il potere. I suoi genitori sperano che il governo fascista cada rapidamente e optano per l'istruzione a casa per **evitare qualsiasi contaminazione proveniente dall'esterno**.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, nel giugno 1940, il padre dell'allora ventenne Carla muore. Il dolore è tale che provoca in Carla una vera "**conversione**". È una nuova Carla che nasce. Deve rinunciare agli studi di diritto per lavorare e aiutare la sua famiglia.

Il **19 luglio 1943**, in seguito al bombardamento di **San Lorenzo**, Carla si reca all'ospedale Policlinico alla ricerca di sua madre e decide di rimanervi come volontaria in seno alla Compagnia delle Dame di San Vincenzo. È allora che permette ai militanti comunisti di riunirsi nel suo appartamento davanti al Foro di Traiano, compreso il suo futuro marito **Rosario Bentivegna**, studente di medicina di tre anni più giovane di lei.

Il **9 settembre 1943** Carla si presenta come volontaria tra i civili che si sono radunati davanti alla **Basilica di San Paolo** per difendere Roma contro le truppe tedesche. Capponi entra a far parte di un gruppo di donne che collaborano con i soldati italiani. Di solito si sostiene che, durante la Resistenza, le donne si siano occupate di mansioni secondarie, come l'approvvigionamento del cibo e delle munizioni, dell'affissione di manifesti di propaganda nelle strade delle città e della copertura di compagni clandestini. Tuttavia, le donne non hanno mai rifiutato di combattere. Carla stessa ha scelto di lottare a fianco degli uomini, imbracciando le armi.

A **Porta Capena**, la ragazza salva la vita di un soldato italiano, il cui carro batteva in ritirata sotto il fuoco tedesco e lo nasconde a casa sua.

In seguito all'occupazione tedesca, Carla Capponi entra nel **Partito Comunista Italiano** e partecipa alla Resistenza nel **GAP centrale Carlo Pisacane, diretto da Bentivegna**. Il suo nome di guerra è **Elena**.

Carla entra così nella storia, diventando con **Marisa Musu, Lucia Ottobrini e Maria Teresa Regard** una delle quattro donne più celebri fra quante parteciparono alla resistenza romana (8 settembre 1943 - 5 giugno 1944). Ai compagni che vorrebbero relegarla ad azioni meno rischiose, dimostra la sua tenacia e la sua volontà di fare la storia come protagonista.

Il suo desiderio di combattere la porta anche a rubare l'arma a una guardia nazionale repubblicana. Il **17 dicembre 1943** partecipa ad un'azione sulla **Via Veneto** con **Rosario Bentivegna, Mario**

Fiorentini e **Lucia Ottobrini**, in cui un ufficiale tedesco viene ucciso. Il giorno seguente, il gruppo uccide otto soldati, collocando un ordigno all'ingresso del cinema Barberini.

Nel disperato tentativo di espellere le truppe tedesche da Roma e spingere la popolazione civile a ribellarsi, il **23 marzo 1944**, il **GAP centrale** di **Carlo Salinari** e **Franco Calamandrei**, di cui anche Capponi fa parte, fa esplodere una bomba in **via Rasella** al passaggio di una compagnia, causando la morte di 33 soldati altoatesini.

Carla svolge un ruolo di primo piano nell'attacco al *Polizeiregiment* "Bozen". Partecipa alla fabbricazione dell'esplosivo con i suoi compagni e funge da copertura a Bentivegna nei momenti precedenti l'esplosione della bomba e durante la fuga.

Il giorno dopo, in risposta all'attacco, il comando tedesco nella persona del generale **Herbert Kappler** e del suo braccio destro **Erich Priebke** ordina che per ogni soldato tedesco che avesse perso la vita in quell'imboscata fossero uccisi dieci prigionieri italiani. **335 civili** (tra cui i gappisti **Gioacchino Gesmundo** e **Valerio Fiorentini**) vengono così uccisi nelle cave di pozzolana di la via Ardeatina, tristemente note come *Fosse Ardeatine*.

Più tardi, Carla diviene vice comandante, con il grado di capitano, della formazione partigiana che opera nei territori di **Zagarolo**, **Valmontone** e **Palestrina**.

Carla Capponi riceverà la **Medaglia d'oro al valore militare** per la sua lotta contro il nazismo e il fascismo.

Negli anni che seguono la seconda guerra mondiale, prosegue il suo impegno politico. È eletta consigliere comunale e parlamentare del PCI e si dedica con la sua passione abituale alla ricostruzione delle città coordinando l'impegno delle donne della periferia romana.

Lucia Ottobrini (1924-2015)

Lucia Ottobrini nasce a Roma il 2 ottobre del 1924 da una famiglia molto numerosa, ma si trasferisce presto in Alsazia dove vive fino all'età di 15 anni. Cresce a contatto con un ambiente povero che le consente di fare esperienza diretta dello **sfruttamento**, della miseria e delle **ingiustizie**. In Francia entra in contatto con la **religione giudaica** e, sebbene fosse cristiana, per qualche tempo frequenta un doposcuola ebraico. Un giorno un rabbino le pone la mano sul capo e la benedice, questo gesto la colpisce così tanto che da allora avvertirà nei confronti degli ebrei un sentimento di profondo rispetto. Con l'occupazione dell'Alsazia da parte dell'esercito tedesco, alcuni suoi familiari vengono deportati nei campi di sterminio: tutto **il suo mondo di legami affettivi familiari crolla** improvvisamente. La guerra e la persecuzione degli ebrei, oltre ad aver smembrato la famiglia, la riducono in povertà, così Lucia decide di rientrare a Roma.

Nel gennaio del 1943, Lucia Ottobrini conosce Mario Fiorentini (il suo futuro marito), ed entra in contatto con l'**ambiente intellettuale** e **antifascista** romano.

Nella prima metà del 1943 partecipa, insieme al marito, alle prime azioni politiche. Il primo incarico consiste nella raccolta di indumenti, medicine e cibo per i prigionieri politici. Nello stesso periodo, Mario entra in contatto con gli antifascisti di “Giustizia e Libertà”, di ispirazione democratica e repubblicana.

Lucia stessa dichiara che la principale motivazione della sua scelta antifascista, oltre alle leggi razziali, sia stato l'**ingresso in guerra dell'Italia contro la Francia**, la sua seconda casa, l'infamia di un'aggressione contro un paese che era già stato piegato dai tedeschi.

L'8 settembre 1943, quando i tedeschi occupano Roma, Lucia ormai è preparata politicamente, spiritualmente e militarmente. Intanto ad Anzio, gli Alleati, sbarcati due mesi prima, all'alba del 22 gennaio 1944, sono ancora bloccati dai tedeschi. Gli Alleati arriveranno alle porte di Roma solo il 4 giugno. Nel frattempo, nel maggio del 1944 Lucia Ottobrini **opera come partigiana sulla via Tiburtina**, nella zona di Tivoli.

La guerriglia dei GAP Centrali è ormai terminata, così alcuni gappisti vengono inviati dal comando regionale sulle principali vie consolari con l'ordine di attaccare l'esercito tedesco in ritirata verso Nord.

Spesso Lucia si reca a piedi a Roma per mantenere i contatti con il comando regionale, o per trasportare delle armi. Chilometri e chilometri attraverso la campagna romana percorsi da sola con pesanti carichi, spesso sotto il fuoco degli aerei alleati.

Nella primavera del 1944 **dirige una divisione di partigiani** la cui missione è quella di difendere una centrale idroelettrica dagli attacchi tedeschi. Per questo e altri episodi della resistenza romana nel 1956 è stata insignita della **medaglia d'argento al valore militare**.

Il 5 giugno 1944 l'esercito tedesco lascia Roma e al suo seguito anche le bande di fascisti che hanno insanguinato la città.

Così Lucia, con i suoi dolci occhi neri, può tornare a riabbracciare la vita ma i ricordi della guerra non lasceranno mai la sua mente.

In quei drammatici momenti in cui è costretta a dimenticare la propria fede, Lucia si sente in colpa e prova vergogna a rivolgersi a Dio.

Infatti, in quei 271 giorni di lotta (8 settembre 1943-4 giugno 1944), Lucia sceglie di non pregare. Una ragazza dalla fede così forte decide di non rivolgersi più a Dio e quando le viene chiesto il motivo di questa scelta proprio in un momento in cui la religione avrebbe potuto fornirle un valido sostegno, lei risponde che era convinta che **Dio non avrebbe compreso il motivo della sua scelta**.

Marisa Musu (1925-2002)

Marisa Musu nasce a Roma il 18 aprile del 1925 in una **famiglia** sarda **antifascista** (i genitori sono tra i fondatori del Partito D'Azione): è insito nel suo DNA **combattere le ingiustizie e le**

prevaricazioni sociali e politiche. Ad appena sedici anni, entra nell'organizzazione clandestina del PCI (Partito Comunista Italiano).

Marisa Musu entra giovanissima nella Resistenza Romana nel 1942. Inizialmente svolge attività illegali contro il fascismo e successivamente aderisce ai Gap, in una formazione di cui facevano parte anche **Carla Capponi** e **Lucia Ottobrini**. Nei gap ricopre il grado di **tenente**.

Marisa Musu partecipa a varie azioni contro i tedeschi, tra cui quella di **via Rasella** del **23 marzo 1944**. Nell'attacco muoiono 33 tedeschi e, in risposta, i nazisti prelevano 335 italiani per ucciderli alle Fosse Ardeatine (avvenimento che, per Marisa, sarà un grande trauma). Viene catturata dalla polizia il 7 aprile, insieme ad altri due gappisti ed è **condannata a morte** dal tribunale di guerra nazista come criminale comune, ma a fine maggio si finge malata e viene trasferita in un ospedale, dal quale poi riuscirà ad evadere.

Nel dopoguerra viene insignita della **medaglia d'argento al valor militare**. Continua l'attività politica nel **PCI** (a cui aveva aderito durante la guerra) e lavora per anni con **Enrico Berlinguer** (politico antifascista), dirigente della Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI).

Maria Teresa Regard (1924-2000)

Maria Teresa Regard è nata a **Roma** il 16 gennaio **1924**. Ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza in una situazione economica agiata. Suo padre Pietro è un medico e sua madre Emilia è un'impiegata.

Nel **1927** la futura partigiana e la sua famiglia si trasferiscono a **Napoli** dove il padre ottiene un importante incarico. È a scuola che conosce **Giorgio Formiggini**, con cui instaura una forte amicizia che durerà per tutta la sua giovinezza. Nel **1937** Maria Teresa torna a **Roma** per proseguire gli studi al Liceo Mamiani, dove conosce anche **Marisa Musu**.

Tuttavia, a causa della **morte** improvvisa del **padre** nel 1941, Maria Teresa è costretta a interrompere gli studi e trovare un lavoro per mantenere la sua famiglia.

Grazie all'amico d'infanzia **Giorgio Formiggini** e ad **alcuni professori** della Facoltà di Lettere dell'Università di **Roma**, Maria Teresa si è avvicinata **all'ideologia comunista**. Nel 1941 entra a far parte del PCI e nel **1942** ha i primi contatti con alcuni esponenti di quest'ultimo, come Antonello Trombadori e Fabrizio Onofri.

Il **25 luglio 1943** simboleggia una data piuttosto importante per Maria Teresa Regard. Insieme ad altre attiviste come **Fulvia Trozzi** o **Adele Maria Jemolo**, si reca al carcere di **Regina Coeli** per protestare contro l'arresto dei prigionieri politici e per chiederne la liberazione. A seguito di questo

episodio (presumibilmente l'8 novembre 1943), Maria Teresa è coinvolta anima e corpo nell'organizzazione partigiana sotto il nome di guerra di "**Piera**".

Maria Teresa Regard si unisce così ai **Gruppi di Azione Patriottica Centrale**. Un mese dopo, più precisamente il **16 dicembre**, partecipa all'omicidio di un soldato fascista e 3 giorni dopo, in **via Veneto** a Roma, organizza un attentato dinamitardo contro il tribunale di guerra tedesco installato nel celebre Hotel Flora. Alla fine di gennaio 1944 Maria Teresa Regard viene **arrestata** e rinchiusa nel carcere di **via Tasso** dove è interrogata per giorni senza grandi risultati dai nazisti che finiscono per liberarla una settimana dopo, il 7 febbraio.

Dopo questo incidente, la partigiana perde ogni contatto con il GAP. Tornerà al fianco dei compagni solo dopo la strage delle **Fosse Ardeatine**. Alla fine di marzo, a seguito di una denuncia, deve fuggire e rifugiarsi in un luogo sicuro con **Franco Calamandrei**, con il quale inizia una straordinaria storia d'amore che culminerà con il loro matrimonio celebrato il 13 giugno 1944, subito dopo la **Liberazione di Roma**.

Il grande impegno di Maria Teresa Regard ovviamente non si conclude con la fine della seconda guerra mondiale. Negli anni successivi si trasferisce insieme al marito a **Milano**, dove Maria Teresa collabora con il quotidiano "La Settimana" e partecipa alla manifestazione contro la destituzione del prefetto di Milano, occupando per diversi giorni la prefettura. Nello stesso anno torna a militare attivamente nel **Partito Comunista**.

Il **1950** è un anno importante per Maria Teresa Regard, non solo perché si trasferisce con il marito e la figlia, nata nel 1947, a **Londra** dove ha l'opportunità di lavorare per Il Nuovo Corriere, ma soprattutto perché riceve la **Medaglia d'Argento di Valor Militare per le azioni compiute nella Resistenza Romana**. Si tratta di un riconoscimento di altissimo livello per la partigiana e per tutte le donne che hanno lottato per la liberazione.

L'EREDITÀ DELLE PARTIGIANE

Il portato valoriale delle donne, espresso all'interno della Resistenza, si tradurrà per la prima volta in una **legge di rifondazione dello Stato**.

Dall'unità d'Italia le donne non avevano mai partecipato attivamente alla scrittura della Costituzione nel nostro Stato ma, a partire dal **2 giugno 1946**, vengono finalmente organizzate le prime elezioni libere a suffragio universale del nostro Paese: ad essere elette nel Parlamento, che scriverà la nostra Costituzione, saranno per la prima volta **ventuno madri costituenti**.

La Costituzione è, inoltre, il simbolo del **rovesciamento del paradigma fascista** avvenuto grazie al significativo ruolo delle donne nella Resistenza.

Il contributo delle donne nella vita della Repubblica non diventa, quindi, soltanto una promozione di genere, ma migliora in maniera concreta e materiale la qualità del sistema democratico per tutti.

THE WOMEN IN THE ROMAN RESISTANCE

Today, Resistance is a topic of which very little is known, although it was of fundamental importance for the Italian War of Liberation. It is above all the rather classical and common stereotypes about the Resistance that are studied and analysed, which often leave no room for **the enormous contribution that women have made to the armed struggle**. Indeed, it should be known today that the role of women in the War of Liberation and in the Resistance has been remarkable. Many *gappisti* have taken part in armed actions, civil resistance or incessant activity as a link between the various partisan groups.

Below we can find some information about two of the most important women who have marked history with their participation in the **Roman Resistance (from 8th September 1943 to 5th June 1944)**.

Carla Capponi (1918-2000)

Carla Capponi was born in Rome on **December 7, 1918**. Her family belonged to the nobility and during the whole period of the Ventennio assumed a clearly anti-fascist position. Carla lived in the splendid Villa Stronati, a stone's throw from San Pietro, near via delle Fornaci where bricks were made. She remembers: "When I was a child, the ovens were working at full capacity producing bricks, vases, saints, angels for the crèche [...] Less known but more appreciated by us children, the small terracotta carabinieri equipped with a pebble in the back which, when blowing, emitted a sharp whistle. Balloon sellers often advertised it by shouting: "The carabinieri! The carabinieri with the whistle up their ass!".

Carla was only four years old when Mussolini took power. Her parents hoped that the fascist government would fall quickly and opted for education at home to avoid any contamination from the outside. After Italy had joined the war alongside Germany in **June 1940**, the father of the then twenty-year-old Carla died. Pain was such that it caused a true "**conversion**" in itself. A new Carla was born. She has to give up law school to work and help her family.

On **19th July 1943**, following the bombing of **San Lorenzo**, Carla went to the Policlinico hospital in search of her mother and decided to remain there as a volunteer within the *Compagnia delle Dame di San Vincenzo*. It was then that she allowed the communist militants — including her future husband **Rosario Bentivegna**, a medical student three years younger than hers — to gather in her apartment in front of the Forum of Trajan. From **9th September 1943**, Carla presented herself as a volunteer

among the civilians who gathered in front of the **Basilica of Saint Paul** to defend Rome against the German troops. Capponi became part of a group of women who collaborated with Italian soldiers.

Di solito si dice che, durante la Resistenza, le donne si siano occupate di acquistare cibo e munizioni, di affiggere manifesti di propaganda nelle strade delle città e di preparare rifugi per i compagni clandestini. Tuttavia, le donne non hanno mai rifiutato di combattere; Carla stessa propose di combattere, ma erano a corto di armi.

It is normally said that, during the Resistance, the women were responsible for purchasing food and ammunition, pasting propaganda posters throughout the streets of the cities, and preparing shelters for the clandestine comrades. However, the women had never refused to fight and Carla herself had proposed to fight, although they were short of weapons.

At **Porta Capena**, the girl saved the life of an Italian tanker whose wagon was retreating under German fire and hid it at her home. Following the German occupation, Carla Capponi joined the **Italian Communist Party** and participated in the Resistance in the central **GAP Carlo Pisacane**, directed by Bentivegna. Her war name was **Elena**.

Carla thus entered history, becoming with **Marisa Musu, Lucia Ottobrini and Maria Teresa Regard** one of the four most important women of the Roman Resistance (8th September 1943 - 5th June 1944). To the comrades who would have liked to relegate her to less risky actions, she showed her tenacity and her willingness to make history as a protagonist.

Her desire to fight also led her to steal the weapon from a Republican National Guard. On **17th December 1943**, with Rosario Bentivegna, Mario Fiorentini and Lucia Ottobrini, she participated in an action on **Via Veneto**, in which a German officer was killed. The next day, the group killed eight soldiers by bombing the entrance to the Barberini cinema.

In the desperate attempt to expel the German troops from Rome and push the civilian population to rebel, on **23rd March 1944**, the central GAP of **Carlo Salinari** and Franco Calamandrei, of which Capponi was also part, detonated a bomb in Via Rasella at the passage of a German company and killed 33 Nazi soldiers. Carla played a leading role in the attack of the Polizeiregiment "Bozen". She participated in the manufacture of the explosive with her companions and acted as a cover for Bentivegna in the moments before the bomb explosion and during the escape.

The next day, in response to the attack, the German command in the person of General Herbert Kappler and his "handyman" Erich Priebke ordered that for every German soldier who had lost his life in that ambush ten Italian prisoners were to be killed.

335 civilians (including gappists Gioacchino Gesmundo and Valerio Fiorentini) were thus shot down in the pozzolana quarries of **Via Ardeatina**, sadly known as **Fosse Ardeatine**. Later on, Carla became

the deputy commander of the partisan formation that operated in the territories of **Zagarolo, Valmontone and Palestrina**, with the rank of captain.

Carla Capponi will eventually receive the **Gold Medal of Military Valour** for her fight against Nazism and Fascism. In the years following World War II, she continued her political commitment. She was elected as a local representative and an MP in the **PCI** and dedicated her usual passion to the reconstruction of the City, coordinating the work of women from the Roman blue-collar areas of town.

Lucia Ottobrini (1924-2015)

Lucia Ottobrini was born in Rome on 2nd October, 1924, into a large family, but soon moved to Alsace until the age of 15. She grows in contact with a poor environment, which allows her to know **exploitation, misery and injustice**. Right here she comes into contact with **the Jewish religion** and, although she was a Christian, for some time she attends a Jewish after school; one day a rabbi puts his hand on her head and blesses her, a gesture that affects her so much that, in addition to not forgetting it for the rest of her life, since then she will always love the Jews for their sweetness and wisdom. With the occupation of Alsace by the German army, some of her family members were deported to death camps: **her whole world of family ties suddenly collapsed**.

The war and persecution of the Jews, in addition to having dismembered the family, had reduced it to poverty, so they decided to return to Rome.

In January 1943, Lucia Ottobrini met Mario Fiorentini (her future husband) and came into contact with **the intellectual and anti-fascist environment of Rome**.

In the first half of 1943 she participated, along with her husband, in the first political actions. Her first political task is to collect clothing, medicines and food for political prisoners. In the same period, Mario came into contact with the anti-fascist group of democratic and republican inspiration "*Giustizia e Libertà*".

Lucia herself declared that the main reason for her anti-fascist choice, in addition to the racial laws, is **the entry into war against France**, her second home, the infamy of an aggression against a country that has already been bent by the Germans.

On 8th September, 1943, when the Germans occupied Rome, Lucia was politically, spiritually and militarily prepared. Meanwhile in Anzio, the Allies, had landed two months earlier, at dawn on 22nd January 1944, were still there, blocked by the Germans. So, the Romans had to wait until Sunday, 4th June. Meanwhile, in May 1944, Lucia Ottobrini **worked as a partisan on the Via Tiburtina**, in the area of Tivoli.

The guerrilla war of the Central GAP was now over. So, some *gappisti* were sent to the main consular routes by the regional command with the order to attack the retreating German army to the north, fighting in territories unknown to them. From Castel Madama or Tivoli, Lucia often went to Rome on foot to keep contact with the regional command, or to transport weapons. Miles and miles through the Roman countryside travelling alone with heavy loads, often machine-gunned by allied planes.

In the Spring of 1944 **she headed a division of partisans** whose mission was to defend a hydroelectric power-plant from German attacks. For this and other episodes of the Roman Resistance, in 1956 she was awarded **the silver medal for military value**.

On 5th June, 1944, the German army left Rome and the fascist gangs that had bloodied the city also left Rome.

Finally, Mario could open his smile on Rome and Lucia, with her sweet black eyes, embrace life again, but the memories of war will never leave her mind.

In those dramatic moments when she was forced to forget religion, Lucia felt guilty and ashamed to turn to God. In fact, in those 271 days of struggle (8th September 1943 - 4th June 1944), Lucia had chosen not to pray; a girl of such strong faith had decided not to turn to God anymore, and when she was asked the reason for this choice at the very moment when religious support would have brought her support, she replied that she was convinced that **God would not understand the reasons for her choice**.

Marisa Musu (1925-2002)

Marisa Musu was born in Rome on 18th April, 1925 in **an anti-fascist Sardinian family** (her parents were among the founders of the *Partito d'Azione*): it was inherent in her DNA to **fight social and political injustices and abuses**. In 1942, at the age of sixteen, she joined the clandestine Communist Party of Italy.

Marisa Musu entered the Roman Resistance at a very young age in 1942. Initially, she carried out illegal activities against fascism and later on she joined the Gap, in a group among whose members were also **Carla Capponi** and **Lucia Ottobrini**. In the gaps she covered the rank of **lieutenant**.

Musu participated in various actions against the Germans, including the one in **Via Rasella**, on **23rd March 1944**. 33 Germans were killed in that action and, in response, the Nazis took 335 Italians and eventually killed them at the Fosse Ardeatine (an event that, for Marisa, was to be a great trauma). She was captured by the police on 7th April, along with two other *gappisti* and was sentenced to death as a common criminal by the Nazi War Court, but at the end of May she pretended to be ill and was transferred to a hospital, from which she managed to escape.

In the postwar period, she was awarded **the silver medal for military valour**. She continued her political activity in the **PCI** (which she had joined during the war) and worked for years with **Enrico Berlinguer** (an anti-fascist politician), as a leader of the Italian Communist Youth Federation (FGCI).

Since the unification of Italy, women had never participated actively in the writing of the Constitution in our State, but since 2nd **June 1946**, when the first free referendum of our Country with universal suffrage was finally held, they had the right to be elected in Parliament.

The value of women, expressed within the Resistance, will result for the first time in the **law of refoundation of the State**: for the first time **twenty-one constituent mothers took part in writing the Italian Constitution**.

As the Constitution is also the symbol of the **overthrow of the fascist paradigm** that took place thanks to the significant role of women in the Resistance, the contribution of women in the life of the

Republic is not **only a gender advancement, but improves the quality of the democratic system for all in an active and practical way.**

Maria Teresa Regard (1924-2000)

Maria Teresa Regard was born in Rome on **January 16, 1924**. She spent her childhood and adolescence in a comfortable economic situation: her father Pietro was a doctor and her mother Emilia is a civil servant.

In **1927** the future partisan and her family moved to Naples, where her father got an important job. She met **Giorgio Formiggin**i at school, and their strong friendship was to last throughout her youth. In **1937** Maria Teresa returned to Rome to continue her studies at the Liceo Mamiani, where she also met Marisa Musu.

However, due to the sudden death of her father in **1941**, Maria Teresa had to interrupt her studies and find a job to support her family.

Thanks to Giorgio Formiggin and some professors of the Faculty of Letters of the University of Rome, Maria Teresa approached the communist ideology. In **1941** she **joined** the **PCI** and in **1942** she had the first contacts with some exponents of the Party, such as Antonello Trombadori and Fabrizio Onofri.

The date of July 25th, 1943 was of a high symbolic value for Maria Teresa Regard. In the company of other activists such as Fulvia Trozzi or Adele Maria Jemolo, she went to the Regina Coeli prison to protest against the arrest of political prisoners and to ask for their release. Following this episode, which presumably took place on November 8, 1943, Maria Teresa got involved body and soul in the partisan organization under the war name of "Piera".

Maria Teresa Regard joined the **Central Patriotic Action Groups**. A month later, more precisely on 16th December, she participated in the murder of a fascist soldier and 3 days later, in via Veneto in Rome, she carried out a bomb attack against the German War Court located in the famous Flora hotel. At the end of **January 1944**, Maria Teresa Regard was arrested and locked up in the via Tasso prison where she was interrogated for days by the Nazis who ended up freeing her a week later, on **7th February**, for lack of results.

After this incident, Maria Teresa lost all contact with the **GAP** and she only recovered them after the Fosse Ardeatine massacre. At the end of March, following a delation, she fled and took refuge in a safe place with Franco Calamandrei, with whom she began an extraordinary love story that will end with their marriage celebrated on **13th June 1944**, immediately after the Liberation of Rome.

The great work of Maria Teresa Regard obviously did not stop with the end of World War II. She moved to Milan with her husband, where she collaborated with the newspaper *La Settimana* and took part in the demonstration against the dismissal of the prefect of Milan, occupying the prefecture for several days. In the same year, she also actively joined the **Communist Party**.

1950 was an important year for Maria Teresa Regard, not only because she **moved to London** with her husband and daughter born in 1947, where she had an opportunity to work for *Il Nuovo Corriere*, but above all because she received the Silver Medal of Military Valour for the actions carried out in the Roman Resistance. This was a very high level recognition for her, both as a partisan and as one of the many women who fought for liberation.

THE LEGACY OF THE PARTISANS

Since the unification of Italy, women had never participated actively in the writing of the Constitution in our State, but since 2nd **June 1946**, when the first free referendum of our Country with universal suffrage was finally held, they had the right to be elected in Parliament.

The value of women, expressed within the Resistance, will result for the first time in the **law of refoundation of the State**: for the first time **twenty-one constituent mothers took part in writing the Italian Constitution**.

As the Constitution is also the symbol of the **overthrow of the fascist paradigm** that took place thanks to the significant role of women in the Resistance, the contribution of women in the life of the Republic is not **only a gender advancement, but improves the quality of the democratic system for all in an active and practical way**.

LES FEMMES DE LA RÉSISTANCE ROMAINE

Quand on parle de la Résistance, on le fait souvent sans considérer l'**énorme contribution que les femmes ont apporté à la lutte armée**.

Il faut savoir que le rôle des femmes dans la guerre de libération et dans la résistance a été considérable. En effet, de nombreuses *gappistes* ont participé à des actions armées, à la résistance civile ou à l'activité de liaison entre les différents groupes partisans.

Vous trouverez ci-dessous quelques informations sur les femmes parmi les plus importantes ayant marqué l'histoire par leur participation à la **Résistance romaine** (du **8 septembre 1943 au 5 juin 1944**).

Carla Capponi (1918-2000)

Carla Capponi naît à Rome le **7 décembre 1918**.

Sa famille appartient à la noblesse et assume pendant toute la période du *Ventennio* une position clairement antifasciste. Carla vit dans la splendide **Villa Stronati** à deux pas de San Pietro, près de via delle Fornaci où l'on fabriquait des briques: «Quand j'étais enfant, les fours fonctionnaient à plein régime produisant des briques, des vases, des saints, des anges pour la crèche ... Moins connus mais plus appréciés par nous les enfants, les petits carabinieri en terre cuite munis d'un caillou dans le dos qui, en soufflant, émettait un sifflement aigu. Les vendeurs de ballons en faisaient souvent la publicité en criant : " Le carabinier ! Le carabinier avec le sifflet dans le cul!"

Carla n'a que 4 ans lorsque Mussolini prend le pouvoir. Ses parents espèrent que le gouvernement fasciste tombe rapidement et optent pour l'instruction à domicile pour **éviter toute contamination venant de l'extérieur**.

Après l'entrée en guerre de l'Italie aux côtés de l'Allemagne en juin 1940, le père de la jeune fille alors âgée de vingt ans, meurt. La douleur est telle qu'elle provoque en elle une véritable "**conversion**". C'est une nouvelle Carla qui naît. Elle doit renoncer à ses études de droit pour travailler et aider sa famille.

Le 19 juillet **1943**, à la suite du **bombardement de San Lorenzo**, Carla se rend à l'hôpital *Policlinico* à la recherche de sa mère et décide d'y rester comme volontaire au sein de la *Compagnia delle Dame di San Vincenzo*. C'est alors qu'elle permet aux militants communistes, parmi lesquels son futur mari **Rosario Bentivegna**, étudiant en médecine de trois ans plus jeune qu'elle, de se rassembler dans son appartement devant le Forum de Trajan. Dès le **9 septembre 1943**, Carla se présente comme volontaire parmi les civils qui se sont rassemblés devant la **Basilique de San Paolo** pour défendre Rome contre les troupes allemandes. Capponi rejoint un groupe de femmes qui collaborent avec les soldats italiens. On dit que pendant la résistance, les femmes payaient l'achat de nourriture et de munitions, qu'elles s'occupaient de la propagande, du collage d'affiches dans les rues des villes et préparaient des abris pour les camarades clandestins. Cependant, les femmes n'ont jamais refusé de se battre. **Carla a d'ailleurs proposé de combattre**, mais on manquait d'armes.

À **Porta Capena**, la jeune fille sauve la vie d'un soldat italien dont le char battait en retraite sous le feu Allemand et le cache chez elle.

Suite à l'occupation allemande, Carla Capponi entre dans le **Parti Communiste Italien** et participe à la Résistance dans le **GAP central Carlo Pisacane, dirigé par Bentivegna**. Son nom de guerre est **Elena**.

Carla entre ainsi dans l'histoire, devenant avec **Marisa Musu, Lucia Ottobrini et Maria Teresa Regard** l'une des quatre femmes les plus importantes de la résistance romaine (8 septembre 1943 - 5 juin 1944). Aux camarades qui voudraient la reléguer à des actions moins risquées, elle démontre sa ténacité et sa volonté de faire l'histoire en tant que protagoniste.

Son désir de se battre l'amène même à voler l'arme à un garde national républicain. Le **17 décembre 1943**, Elle participe à une action sur la **Via Veneto** avec **Rosario Bentivegna**, **Mario Fiorentini** et **Lucia Ottobri****ni**, au cours de laquelle un officier allemand est tué. Le lendemain, le groupe tue huit soldats en plaçant une bombe à l'entrée du **cinéma Barberini**.

Dans une tentative désespérée visant à expulser les troupes allemandes hors de Rome et à pousser la population civile à s'insurger, le **23 mars 1944**, le **GAP central** de **Carlo Salinari** et **Franco Calamandrei** dont Capponi fait également partie, fait exploser une bombe à **via Rasella** au passage d'une compagnie et tue 33 soldats.

Carla joue un rôle de premier plan dans l'attaque du *Polizei Regiment "Bozen"*. Elle participe à la fabrication de l'explosif avec ses compagnons et sert de couverture à Bentivegna dans les moments précédant l'explosion de la bombe et lors de la fuite.

Le lendemain, en réponse à l'attaque, le commandement allemand en la personne du général **Herbert Kappler** et de son bras droit **Erich Priebke**, ordonne que pour chaque soldat allemand ayant perdu la vie dans cette embuscade, dix prisonniers italiens soient tués. **335 civils** (dont les *gappisti* **Gioacchino Gesmundo** et **Valerio Fiorentini**) sont ainsi exécutés dans les carrières de pouzzolane de la via Ardeatina, tristement connues sous le nom de *Fosse Ardeatine*.

Plus tard, Carla devient commandant adjoint, avec le grade de capitaine, de la formation partisane qui opère dans les territoires de **Zagarolo**, **Valmontone** et **Palestrina**.

Carla Capponi recevra la **Médaille d'or de la vaillance militaire** pour son combat contre le nazisme et le fascisme. Dans les années qui suivent la Seconde Guerre mondiale, elle poursuit son engagement politique. Elle est élue conseillère municipale et parlementaire du PCI et se consacre avec sa passion habituelle à la reconstruction des villes en coordonnant l'engagement des femmes de la banlieue romaine.

Lucia Ottobri**ni (1924-2015)**

Lucia Ottobriⁿⁱ naît à Rome le 2 octobre 1924 dans une famille de huit enfants mais elle grandit à Mulhouse en Alsace (ses parents sont des travailleurs émigrés) jusqu'à l'âge de 15 ans. Elle vit dans un environnement très modeste qui lui permet de bien connaître l'**exploitation**, la misère et les **injustices de toutes sortes**. Elle découvre la **religion juive** car, bien que chrétienne, elle participe à des activités avec des juifs après l'école. Un jour un rabbin pose la main sur sa tête et la bénit. Un geste qui la frappe profondément et qu'elle n'oubliera jamais. Suite à l'occupation de l'Alsace par l'armée allemande, certains membres de sa famille sont déportés vers des camps d'extermination. Tout **son monde s'effondre soudainement** et face à l'extrême pauvreté qui les afflige, ses parents décident de rentrer à Rome.

En janvier 1943, Lucia Ottobriⁿⁱ rencontre celui qui plus tard deviendra son époux, Mario Fiorentini et entre en contact avec le milieu intellectuel et antifasciste romain.

Dans la première moitié de l'année 1943, elle participe avec son mari aux premières actions politiques. Sa première mission consiste à collecter des vêtements, des médicaments et de la

nourriture destinés aux prisonniers politiques, alors que son mari entre en contact avec les antifascistes de "Giustizia e Libertà" d'inspiration démocratique et républicaine.

Lucia déclarera plus tard que ce qui a déterminé sa prise de position antifasciste est la promulgation en Italie des lois raciales ainsi que l'**entrée en guerre contre la France**, sa deuxième patrie.

Quand le 8 septembre 1943, les Allemands occupent Rome, Lucia est désormais préparée politiquement, spirituellement et militairement. Pendant ce temps à Anzio, les Alliés qui ont débarqué deux mois plus tôt, sont encore bloqués par les Allemands. Les Romains doivent donc patienter jusqu'au dimanche 4 juin. En mai 1944, Lucia Ottobrini **travaille comme partisane sur la Via Tiburtina**, dans la région de Tivoli.

La guérilla des GAP du centre prend fin et quelques *Gappisti* sont envoyés par le commandement régional sur les principales routes consulaires avec pour mission d'attaquer l'armée allemande qui bat en retraite vers le nord. De Castel Madama à Tivoli, Lucia se rend souvent à pied à Rome pour assurer le lien avec le commandement régional ou pour transporter des armes. Des kilomètres et des kilomètres à travers la campagne romaine, seule, lourdement chargée et souvent cible des attaques des avions alliés. Au printemps 1944, elle **dirige une division de partisans** dont la mission est de défendre une centrale hydroélectrique des attaques allemandes. C'est un des nombreux épisodes de la résistance romaine pour lequel en 1956, elle reçoit la **médaille d'argent de la vaillance militaire**.

Le 5 juin 1944, l'armée allemande et les bandes fascistes qui ont ensanglanté la ville se dirigent vers le nord. Finalement, Lucia et son mari peuvent renouer avec la vie mais les souvenirs de la guerre ne la quitteront jamais. Elle, qui était une fervente catholique, pendant ses 270 jours de lutte (8 septembre 1943 – 4 juin 1944) a renoncé à se tourner vers Dieu car, comme elle répondra quand on lui demandera pourquoi, elle était convaincue « que Dieu ne comprendrait pas la raison de son choix »

Marisa Musu (1925-2002)

Marisa Musu naît à Rome le **18 avril 1925** dans une **famille sarde antifasciste** (ses parents sont parmi les fondateurs du Parti Action). La lutte **contre les injustices et les prévarications politiques** font partie de son ADN. Dès 1942, alors qu'elle n'a que seize ans, elle rejoint l'organisation clandestine du PCI et participe à la Résistance romaine. Au début, elle mène des activités illégales contre le fascisme. Ensuite, elle rejoint le GAP, dans une formation dont font également partie **Carla Capponi** et **Lucia Ottobrini** et obtient le grade de **lieutenant**.

Marisa Musu participe à diverses actions contre les Allemands dont celle de **via Rasella, le 23 mars 1944**, durant laquelle 33 soldats Allemands meurent. Les représailles sont terribles. 335 civils sont exécutés dans les Fosses Ardéatines (Cet événement marquera profondément Marisa). La police la capture le 7 avril avec deux autres *gappistes* et elle est **condamnée à mort** par le tribunal de guerre nazi en tant que criminelle de droit commun. Cependant, fin mai, elle feint d'être malade et est transférée dans un hôpital d'où elle parvient à s'échapper. Après la guerre, elle reçoit la **médaille d'argent de la vaillance militaire**.

Elle poursuit son activité politique au sein du **PCI** (qu'elle a rejoint pendant la guerre) et travaille pendant des années avec **Enrico Berlinguer**. Elle meurt à Rome le 3 novembre 2002.

Maria Teresa Regard (1924-2000)

Maria Teresa Regard naît à **Rome** le 16 janvier **1924**. Elle passe son enfance et son adolescence dans une situation économique confortable. Son père Pietro est médecin et sa mère Emilia est fonctionnaire.

En **1927** La future partisane et sa famille déménagent à **Naples** où son père obtient un poste important. C'est à l'école qu'elle rencontre **Giorgio Formiggini** avec lequel elle se lie d'une forte amitié qui durera toute sa jeunesse. En 1937, Maria Teresa rentre à **Rome** pour poursuivre ses études au **Liceo Mamiani**, où elle rencontre également **Marisa Musu**.

Cependant, en raison de la **mort** soudaine de **son père** en 1941, Maria Teresa doit interrompre ses études et trouver un emploi pour subvenir aux besoins de sa famille.

Grâce à son ami d'enfance Giorgio Formiggini et à quelques professeurs de la Faculté de lettres de l'**Université de Rome**, Maria Teresa se rapproche de l'**idéologie communiste**. En 1941 elle rejoint le PCI et en **1942** elle a les premiers contacts avec certains membres du Parti, comme Antonello Trombadori et Fabrizio Onofri.

Le **25 juillet 1943** symbolise une date assez importante pour Teresa Regard. En compagnie d'autres militantes comme **Fulvia Trozzi** ou **Adele Maria Jemolo**, elles se rend devant la **prison de Regina Coeli** pour protester contre l'arrestation des prisonniers politiques et en exiger la libération. Suite à cet épisode (vraisemblablement le 8 novembre 1943), Maria Teresa s'engage corps et âme dans l'organisation partisane sous le nom de guerre "**Piera**".

Maria Teresa Regard rejoint les **Groupes centraux d'action patriotique**. Un mois plus tard, plus précisément le **16 décembre**, elle participe au meurtre d'un soldat fasciste et 3 jours plus tard, sur la **Via Veneto** à Rome, elle accomplit un attentat à la bombe contre le tribunal de guerre allemand installé dans le célèbre hôtel Flora. Fin **janvier 1944**, Teresa Regard est arrêtée et incarcérée dans la **prison** de la **via Tasso** où elle est interrogée pendant des jours sans grands résultats par les nazis qui finissent par la libérer une semaine plus tard, le 7 février.

Après ce fait, la partisane perd tout contact avec les GAP; elle ne le récupère qu'après le massacre des **Fosse Ardeatine**. Fin mars, à la suite d'une dénonciation, elle doit s'enfuir et se réfugier en lieu sûr avec **Franco Calamandrei**, avec qui elle a commencé une extraordinaire histoire d'amour qui culminera avec leur mariage célébré le 13 juin 1944, immédiatement après la **Libération de Rome**.

Le grand travail de Maria Teresa Regard ne s'est évidemment pas interrompu avec la fin de la Seconde Guerre mondiale. Elle et son mari déménagent à **Milan** où Maria Teresa collabore avec le journal *La Settimana* et participe à la manifestation contre la destitution du préfet de Milan, en occupant la préfecture pendant plusieurs jours. La même année, elle rejoint également le **Parti communiste**.

L'année **1950** est une année importante pour Maria Teresa Regard, non seulement parce qu'elle déménage avec son mari et parce que sa fille naît en 1947 à **Londres**, où elle a l'opportunité de travailler pour *Il Nuovo Corriere*, mais surtout parce qu'elle reçoit la **médaille d'argent de la vaillance militaire** pour les actions menées dans la **Résistance romaine**. Il s'agit d'une

reconnaissance de très haut niveau pour la partisane et pour toutes les femmes qui ont combattu pour la libération.

La valeur exprimée par les femmes au sein de la Résistance, se traduira pour la première fois par une loi de **refondation de l'État**. Depuis l'unification de l'Italie, les femmes n'ont jamais participé activement à la rédaction de la Constitution. Mais à partir du **2 juin 1946**, les premières élections libres au suffrage universel ont finalement lieu et pour la première fois, le parlement compte **vingt et une mères constituantes**. La Constitution est le symbole du **renversement du paradigme fasciste**, rendu possible grâce au rôle important des femmes dans la Résistance.

La contribution des femmes à la vie de la République n'est donc pas qu'une promotion du genre, mais elle améliore concrètement la qualité du système démocratique.

LAS MUJERES DE LA RESISTENCIA ROMANA

La Resistencia es un tema del que se sabe muy poco, pero es de fundamental importancia para la guerra de liberación italiana.

Generalmente se estudian y profundizan los estereotipos clásicos y comunes de la Resistencia, no dejando espacio a la **enorme contribución que también las mujeres han aportado a la lucha armada**.

Son muchas las “*gappiste*” que han participado en acciones armadas, en la resistencia civil o en la actividad incesante como enlace entre los distintos grupos partisanos.

A continuación se ofrece información sobre dos de las mujeres más importantes que han marcado la historia con su participación en la **Resistencia Romana (del 8 de septiembre de 1943 al 5 de junio de 1944)**.

Carla Capponi (1918-2000)

Carla Capponi nació en Roma el **7 de diciembre de 1918**.

Su familia pertenecía a la nobleza y durante todo el período de los **Veinte Años** asumió una posición claramente antifascista. Carla vive en la espléndida Villa Stronati, a tiro de piedra de San Pietro, cerca de via delle Fornaci, donde se fabricaban los ladrillos: "Cuando yo era niña, los hornos funcionaban a pleno rendimiento produciendo ladrillos, jarrones, santos, ángeles para el belén ... Menos conocidos pero más apreciados por los niños, los pequeños carabineros en terracota equipados

con una piedra en la espalda que, al soplar, emitió un silbido agudo. Los vendedores de globos a menudo los anunciaban gritando: "¡El carabiniere! ¡El carabiniere con el silbato en el culo!".

Carla tenía solo cuatro años cuando Mussolini asumió el poder. Sus padres esperaban que el gobierno fascista cayera rápidamente y optaron por la educación en el hogar para evitar cualquier contaminación del exterior.

Después de la entrada de Italia en la guerra junto a Alemania en junio de 1940, el padre de la veinteañera murió. El dolor fue tal que causó una verdadera "**conversión**" en sí misma. Es una nueva Carla que nace. Tuvo que renunciar a los estudios de derecho para trabajar y ayudar a su familia.

El 19 de julio de 1943, tras el bombardeo de **San Lorenzo**, Carla fue al hospital Policlínico en busca de su madre y decidió permanecer allí como voluntaria dentro de la "Compagnia delle Dame di San Vincenzo". Fue entonces que permitió a los militantes comunistas reunirse en su apartamento frente al Foro de Trajano, incluido su futuro esposo **Rosario Bentivegna**, un estudiante de medicina de tres años menor que ella.

Desde el 9 de septiembre de 1943, Carla se ofreció como voluntaria entre los civiles que se reunieron frente a la **Basílica de San Paolo** para defender Roma contra las tropas alemanas. Capponi se unió a un grupo de mujeres que colaboraron con soldados italianos. Se dice que durante la resistencia, las mujeres pagaron la compra de alimentos y municiones, se dedicaron a la propaganda, cotejaron carteles en las calles de la ciudad y prepararon refugios para camaradas clandestinos. Sin embargo, las mujeres nunca se negaron a pelear. Por otro lado, **Carla propuso luchar**, pero no faltaron armas.

En **Porta Capena**, la chica salvó la vida de un petrolero italiano cuyo carro se retiraba bajo el fuego alemán y lo escondió en su casa.

Tras la ocupación alemana, Carla Capponi ingresó al **Partido Comunista Italiano** y participó en la Resistencia en el **GAP central Carlo Pisacane**, dirigido por Bentivegna. Su nombre de guerra era Elena.

Carla entró así en la historia, convirtiéndose con **Marisa Musu**, **Lucia Ottobrini** y **Maria Teresa Regard** en una de las cuatro mujeres más importantes de la resistencia romana (8 de septiembre de 1943 - 5 de junio de 1944). A los compañeros que quisieran relegarla a acciones menos arriesgadas, demostró su tenacidad y su voluntad de hacer historia como protagonista.

Su deseo de luchar, la llevó también a robar el arma a una guardia nacional republicana. El **17 de diciembre de 1943** participó en una acción en **Vía Veneto** con Rosario Bentivegna, Mario Fiorentini y Lucia Ottobrini, en la que murió un oficial alemán. Al día siguiente, el grupo mató ocho soldados colocando una bomba en la entrada del **cine Barberini**.

En un intento desesperado por expulsar a las tropas alemanas de Roma y empujar a la población civil a rebelarse, el 23 de marzo de 1944, el GAP central de Carlo Salinari y Franco Calamandrei, del que también hacía parte Capponi, detonó una bomba en **via Rasella** al pasar una empresa y mató a 33 soldados altoatesinos.

Carla desempeñó un papel principal en el ataque del *Polizeiregiment "Bozen"*. Participó en la fabricación de explosivos con sus compañeros y actuó como tapadera de Bentivegna en los momentos previos a la explosión de la bomba y durante la fuga.

Al día siguiente, en respuesta al ataque, el mando alemán en la persona del general **Herbert Kappler** y su mano derecha **Erich Priebke** ordenó que diez prisioneros italianos fueran asesinados por cada soldado alemán que hubiera perdido la vida en esa emboscada. **335 civiles** (incluidos los gappisti **Gioacchino Gesmundo** y **Valerio Fiorentini**) murieron así en las canteras de puzolana de Via Ardeatina, tristemente conocidas como *Fosse Ardeatine*.

Posteriormente, Carla se convirtió en subcomandante, con el grado de capitana, de la formación partisana que operaba en los territorios de Zagarolo, Valmontone y Palestrina.

Carla Capponi recibirá la **Medalla de Oro al Valor Militar** por su lucha contra el nazismo y el fascismo. En los años siguientes a la Segunda Guerra Mundial, continuó su compromiso político. Fue elegida concejala municipal y parlamentaria del PCI y se dedicó con su habitual pasión a la reconstrucción de ciudades coordinando el compromiso de las mujeres de la periferia romana.

Lucia Ottobrini (1924-2015)

Lucia Ottobrini nace en Roma el 2 de octubre de 1924 pero se traslada pronto a Alsacia hasta la edad de 15 años. Ella crece en un ambiente pobre que le permite conocer la **explotación**, la miseria y las **injusticias**. Aquí entra en contacto con la **religión judía** y, aunque ella era cristiana, frecuenta una extraescolar judía y un día un rabino le pone la mano en la cabeza y la bendice, gesto que la impresiona mucho que nunca lo olvidará. Desde aquella vez ella amará a los judíos por su dulzura y

sabiduría. Con la ocupación de Alsacia por el ejército alemán, algunos de sus familiares son deportados a los campos de exterminio: todo **sus afectos familiares se derrumban**. La guerra y la persecución de los judíos reducen la familia a vivir en una situación de pobreza, así deciden regresar a Roma.

En enero de 1943, Lucia Ottobrini conoce a Mario Fiorentini (futuro marido), y entra en contacto con el **ambiente intelectual y antifascista** romano.

En la primera mitad de 1943 participa, con su marido, en las primeras acciones políticas. Su primer trabajo consiste en recoger ropa, medicinas y alimentos para los presos políticos. En el mismo período, Mario entra en contacto con los antifascistas de "Justicia y Libertad", de inspiración democrática y republicana.

Lucía misma afirma que la principal motivación de su elección antifascista, además de las leyes raciales, es la **entrada en guerra contra Francia**, su segunda casa, la infamia de una agresión contra un país que ya ha sido doblegado por los alemanes.

El 8 de septiembre de 1943, cuando los alemanes ocupan Roma, Lucía ya está preparada políticamente, espiritualmente y militarmente. Mientras tanto en Anzio, los Aliados, desembarcados el 22 de enero de 1944, son bloqueados por los alemanes. Así que los romanos tienen que esperar hasta el domingo 4 de junio. Mientras tanto, en mayo de 1944 Lucia Ottobrini **actúa como partisana en la calle Tiburtina**, en la zona de Tivoli.

La guerrilla de los GAP Centrales ha terminado. Así, algunos "gappisti" son enviados por el mando regional a las principales vías consulares con la orden de atacar al ejército alemán en retirada hacia el norte, luchando en territorios que no conocen. En la primavera de 1944 **dirige una división de partisanos** con la misión de defender una central hidroeléctrica de los ataques alemanes. Por esto y otros episodios de la resistencia romana en 1956 es premiada con la **medalla de plata al valor militar**.

El 5 de junio de 1944, el ejército alemán sale de Roma con los fascistas, así Mario puede finalmente sonreír y Lucía, con sus dulces ojos negros, volver a abrazar la vida pero las memorias de la guerra nunca saldrán de su mente.

En aquellos momentos dramáticos en los que se vio obligada a olvidar la religión, Lucía se siente culpable y avergonzada de dirigirse a Dios. De hecho, en aquellos 271 días de lucha (8 de septiembre de 1943-4 de junio de 1944), Lucía no reza, y explica que estaba convencida de que **Dios no entendería el motivo de su elección**.

Marisa Musu (1925-2002)

Marisa Musu nace en Roma el 18 de abril de 1925 en una **familia antifascista** (los padres son algunos de los fundadores del Partido de Acción): es inherente a su DNA **luchar contra las injusticias y las**

prevaricaciones sociales y políticas. En 1942, cuando tiene apenas dieciséis años, se incorpora a la organización clandestina del PCI.

Marisa Musu entra muy joven en la Resistencia Romana en 1942. Al principio desarrolla actividades ilegales contra el fascismo y posteriormente se une a los Gap, formación donde también participan **Carla Capponi** y **Lucia Ottobrini**, y obtiene el rango de **teniente**.

Marisa Musu participa en varias acciones contra los alemanes, como la de **la calle Rasella**, del **23 de marzo de 1944**. Mueren 33 alemanes y, en respuesta, los nazis matan a 335 italianos en las Fosas Ardeatinas (evento que, para Marisa, será un gran trauma).

Es capturada por la policía el 7 de abril, con otros dos “*gappisti*” y **condenada a muerte** por el Tribunal de Guerra Nazi como criminal común, pero se finge enferma y es trasladada a un hospital del que podrá escapar.

En la posguerra, recibe la **medalla de plata al valor militar**. Continúa la actividad política en el **PCI** (al que se había unido durante la guerra) y trabaja con **Enrico Berlinguer** (político antifascista), dirigente de la Federación Juvenil Comunista Italiana (FGCI).

Maria Teresa Regard (1924-2000)

Maria Teresa Regard nació en Roma el 16 de enero 1924. Pasó su infancia y adolescencia en una cómoda situación económica. Su padre Pietro fue un médico y su madre Emilia una funcionaria.

En 1927 la futura partisana y su familia se mudaron a Nápoles donde el padre obtuvo una importante misión. En la escuela conoció a Giorgio Formiggini, de donde nació una fuerte amistad que durará toda su juventud. En 1937 Maria Teresa regresó a Roma para continuar sus estudios en el Liceo Mamiani, donde conoció también a Maria Musu.

Sin embargo, debido a la muerte repentina del padre en 1941, Maria Teresa tuvo que interrumpir sus estudios y encontrar un trabajo para mantener a su familia.

Gracias al amigo de infancia Giorgio Formaggini y a algunos profesores de la Facultad de Letras de la Universidad de Roma, Maria Teresa se acercó a la ideología comunista.

En 1941 entró a formar parte del **PCI** y en 1942 tuvo los primeros contactos con algunos exponentes de este último, como Antonello Trombadori y Fabrizio Onofri.

El 25 de julio de 1943 simboliza una fecha bastante importante para Teresa Regard. En compañía de otras activistas como Fulvia Trozzi o Adele Maria Jemolo, fueron a la cárcel de Regina Coeli para protestar contra la detención de presos políticos y para exigir su liberación. Tras este episodio (presumiblemente el 8 de noviembre de 1943), María Teresa se involucró en cuerpo y alma en la organización partisana bajo el nombre de guerra de “Pierra”.

Maria Teresa Regard se unió a los **Grupos Centrales de Acción Patriótica**. Un mes después, más precisamente el 16 de diciembre, participó en el asesinato de un soldado fascista y 3 días después, en via Veneto en Roma, llevó a cabo un atentado con bomba contra el tribunal de guerra alemán instalado en el famoso hotel Flora. A finales de enero de 1944 Teresa Regard fue detenida y encerrada en la prisión de via Tasso donde fue interrogada durante días sin grandes resultados por los nazis que acabaron liberándola una semana después, el 7 de febrero.

Después de este incidente, el partisano perdió todo contacto con el GAP; lo recuperó sólo después de la masacre del Fosse Ardeatine. A finales de marzo, tras una denuncia, deberá huir y refugiarse en un lugar seguro junto a Franco Calamandrei, con quien inició una extraordinaria historia de amor que culminará con su matrimonio celebrado el 13 de junio de 1944, inmediatamente después de la Liberación de Roma.

La gran obra de Maria Teresa Regard, obviamente, no se detuvo con el final de la Segunda Guerra Mundial. Ella y su marido se trasladaron a Milán donde María Teresa colaboró con el diario “La Week” y participó en la manifestación contra la destitución del prefecto de Milán, ocupando la prefectura durante varios días. En el mismo año también se afilió activamente al Partido Comunista.

El 1950 fue un año importante para Maria Teresa Regard, no solo porque se mudó con su esposo y su hija nacida en 1947 a Londres donde tuvo la oportunidad de trabajar para “Il Nuovo Corriere”, sino sobre todo porque recibió la **Medalla de Plata al Valor Militar** por las acciones llevadas a cabo en la Resistencia Romana. Este es un reconocimiento de muy alto nivel para el partisano y para todas las mujeres que lucharon por la liberación.

LA HERENCIA DE LAS PARTISANAS

El valor expresado por las mujeres en la Resistencia se verá reflejado por primera vez en una ley de reforma estatal. Desde la unificación de Italia, las mujeres nunca participaron activamente en la redacción de la Constitución. La contribución de la mujer a la vida de la República no es, por tanto, solo una promoción de género, sino que mejora concretamente la calidad del sistema democrático. La contribución de las mujeres a la Resistencia llevó al Estado a hacer una **ley de refundación**. Desde la unidad de Italia las mujeres nunca habían participado activamente en la escritura de la Constitución italiana pero, a partir del **2 de junio de 1946**, se organizaron finalmente las primeras elecciones libres por sufragio universal: son elegidas en el Parlamento, para escribir la Constitución, 21 madres constituyentes.

La Constitución es, además, el símbolo del **derrocamiento del paradigma fascista** debido al significativo papel de las mujeres en la Resistencia.

La contribución de las mujeres en la vida de la República **no se convierte sólo en una promoción de género, sino mejora** de manera concreta y material la **calidad del sistema democrático** para todos.

Bibliografia:

- Carla Capponi. *Con cuore di donna. il Ventennio, la Resistenza a Roma, via Rasella: i ricordi di una protagonista*, Il Saggiatore, Milano 2000
- Conti D. - *Guerriglia partigiana a Roma*, Odradek Edizioni, Roma 2016.
- Di Poce D., Vassallo G., Fratocchi E. - *Il pane e le rose*, Bulzoni, Roma 2019.

Sitografia:

- <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/04/25/donne-resistenza>
- <http://www.anpiroma.org/2019/09/in-ricordo-di-lucia-ottobrini-scomparsa.html>
- <https://mail.google.com/mail/u/0/#inbox/FMfcgzGkXSWwXpdGQwBSvVRkjRMCRxWP?projector=1&messagePartId=0.1>
- <https://www.mausoleofosseardeatine.it/marisa-musu-1925-2002/>
- https://it.linkfang.org/wiki/Marisa_Musu#Biografia
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-teresa-regard_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-teresa-regard_(Dizionario-Biografico)/)
- <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/carla-capponi/>
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/lucia-ottobrini/>
- <https://www.anpi.it/donne-e-uomini/102/marisa-musu>